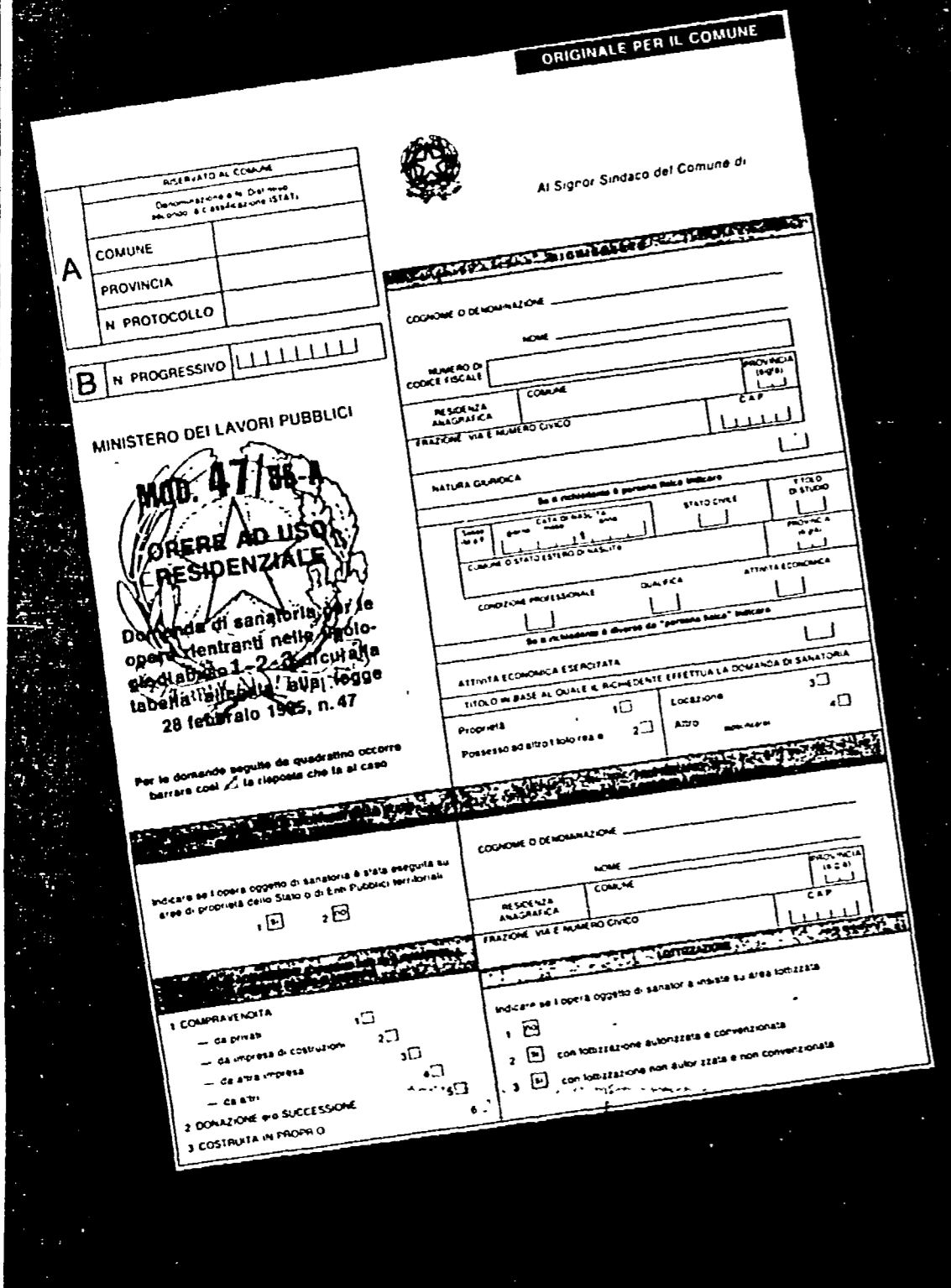


Scadenza: 30 novembre, 31 dicembre per il grande e il mini-abusivismo

Condono edilizio In arrivo anche il modello «47»



È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambiamenti d'uso, per le opere interne e per gli usi non residenziali - Da martedì negli uffici postali

ROMA — Come il 740 per la dichiarazione dei redditi, ora esiste anche il modello 47/85 per conseguire il condono edilizio. Ne sono stati stampati venti milioni di esemplari in triplice copia (in totale 3800 quintali di carta pari a 15 autotreni). Interessano milioni di cittadini, tenuto conto che costruzioni e interventi abusivi, dagli anni '50 all'ottobre '83, sono circa dieci milioni. Sono esclusi gli oltre 700.000 vani fuorilegge realizzati dall'emissione del primo decreto, appunto ottobre '83, all'entrata in vigore della legge di sanatoria, marzo '85. Si tratta di cinque modelli predisposti dal ministero dei Lavori pubblici in collaborazione con l'Istat affidati alle stampe del Poligrafico dello Stato. Saranno pronti lunedì e da martedì, a 300 lire la copia, dovrebbero essere a disposizione degli uffici postali.

Come ogni volta che il cittadino deve servirsi di una legge dello Stato, anche stavolta l'eccesso di burocrazia e la farraginosità del meccanismo si faranno sentire pesantemente. Il modello 47 è articolato in quattro versioni diverse, a seconda della natura dell'abuso. Il modello 47-a deve essere compilato da chi ha commesso un abuso che riguardano nuove costruzioni ed opere che comportano aumenti di superficie; il modello 47-b deve essere compilato da chi ha compiuto opere di ristrutturazione edilizia, da chi ha mutato la destinazione d'uso (ad esempio, trasformando l'alloggio in ufficio) o da chi ha fatto opere di restauro o risanamento conservativo; il modello 47-c deve essere compilato da chi ha compiuto abusivi non valutabili in termini di superficie o volume (apertura o chiusura d'una finestra, impianto di una scala, ecc.); il modello 47-d deve essere compilato da chi ha compiuto opere per usi non residenziali (commerciali, industriali, artigianali, ecc.) dalla nuova costruzione alla ristrutturazione. Infine, c'è il modello 47-e che deve essere utilizzato come ripiego dei modelli che si devono compilare.

Una guida utile non solo ai cittadini

Le spiegazioni sono state fornite ieri dallo stesso ministero dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, nel corso di una conferenza stampa nella sede del dicastero a Porta Pia. Gli obiettivi dell'iniziativa — ha detto Nicolazzi — sono due: guidare il cittadino attraverso un percorso amministrativo non semplice, offrire al Parlamento e al governo un quadro attendibile delle trasformazioni urbane, territoriali ed edilizie provocate dal fenomeno dell'abusivismo. Inoltre, grazie al modello, sono state fornite informazioni contenute negli stessi Comuni saranno facilitati (sic) nel loro compito di controllo e indirizzo.

La domanda di sanatoria (il termine è

30 novembre per i grandi abusi e 31 dicembre per il minicondono — opere interne che non hanno mutato o messo in pericolo la statica dell'immobile) va presentata in triplice copia: originale per il Comune, per il ministero dei Lavori Pubblici; copia per il richiedente. La prima e l'ultima pagina dei modelli sono simili. Contengono, la prima, notizie sul richiedente, natura giuridica, attività economica esercitata, titolo in base al quale presenta la domanda di sanatoria. L'ultima le modalità di calcolo dell'obbligazione, tipologia dell'abuso e misura della multa (che per il reato maggiore va da 5000 lire al metro quadro a 38.000 lire). Altre notizie comuni sono quelle generali, la localizzazione dell'intervento, la zona urbanistica, l'epoca di ultimazione, la disponibilità, la presenza o meno di vincoli. Le informazioni comuni sono anche le notizie particolari, le dimensioni, i piani realizzati, il numero delle abitazioni, la superficie. Altre informazioni riguardano il tipo di abuso: presenza o meno di lottizzazione autorizzata, titolo di godimento, presenza di servizi pubblici, precedente destinazione d'uso.

E quelli che hanno già fatto la domanda?

I chiarimenti riguardano il tipo di modello per la sanatoria. Ma per chi ha già presentato la domanda, i cui termini erano già aperti? Il ministero — ha precisato Nicolazzi — suggerisce a tutti coloro che l'hanno già presentata, di riprodurre sul modello apposito. Dovranno quindi rifarlà.

Continuano, intanto, da ogni parte, le critiche al condono per Vizziano, presidente della Confedilizia, la sanatoria che è la più pasticciata legge emanata dalla Repubblica, provocherà il colosso del catasto, che affogherà sommerso da 20 milioni di denunce.

In questa situazione caotica e di incertezza giuridica, il condono è avviato al sicuro fallimento e perdureranno nel tempo quelle situazioni che il legislatore ha inteso eliminare. Questo il giudizio del sindacato geometri che ha denunciato «le ormai insormontabili difficoltà che si sovrappongono alla applicazione della legge di condono» per «la scarsità di personale e l'impreparazione alle nuove procedure, che rendono inefficienti molti uffici». A tutto ciò — prosegue il documento dei geometri — si aggiungono le difficoltà interpretative della legge, la mancanza della preannunciata circolare ministeriale. Ma, risponde Nicolazzi, fra alcuni giorni sarà pronta la circolare esplicativa che sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Si tratta di un documento di sessanta cartelle, diretto ai Comuni, che giunge dopo cinque mesi.

Claudio Notari

ranno in autunno.

IL DOCUMENTO POLITICO — Il governo, partito da maggioranza, si impegna a sviluppare la solidarietà politica per il raggiungimento degli indirizzi programmatici già posti a base della coalizione. I risultati elettorali complessivi e le scelte dei cinque partiti hanno portato e porteranno ad una vasta estensione delle comuni responsabilità di governo negli ambienti regionali e locali. E questo passaggio che suggerisce l'impegno a riprodurre il pentapartito ovunque possibile voluto e ottenuto dalla Dc. Naturalmente, ci dovranno essere «qualità dei programmi e coerenza di comportamenti» in un contesto che valorizza l'apporto di ciascun partito (clausola che riguarda evidentemente i partiti minori).

«Fondamentalmente — prosegue il testo — è la coesione della maggioranza in Parlamento che può essere meglio garantita anche attraverso un più stretto collegamento con il governo. E questo, poniamo altri innovazioni regolamentari e istituzionali finalizzate al migliore e più spedito funzionamento della Camera». Il passaggio (nel quale si ritrovano in particolare i repubblicani) si conclude con un riferimento a «corretti e migliori rapporti con le opposizioni parlamentari. Vedremo, forse, cosa si fa in mente quando si parla di innovazioni regolamentari e istituzionali».

Sui contenuti ci si limita ad una elencazione di titoli quanto più generici possibile per concludere che que-

Nella contesa con il Psi, il decreto si sta rivelando un documento formidabile nelle mani della Dc. Così si spiega la perdurante incertezza sui tempi e, in parte, persino sugli esiti della duplice scadenza della settimana prossima: tra martedì e giovedì l'aula dovrà pronunciarsi definitivamente sul decreto che consente a Berlusconi di tirare il fiato sino al 31 dicembre; la commissione di vigilanza dovrà eleggere i 16 consiglieri Rai — tra di essi il presidente — e ratificare l'accordo sulla pubblicità in triplice copia: originale per il Comune, per il ministero dei Lavori Pubblici; copia per il richiedente. La prima e l'ultima pagina dei modelli sono simili. Contengono, la prima, notizie sul richiedente, natura giuridica, attività economica esercitata, titolo in base al quale presenta la domanda di sanatoria. L'ultima le modalità di calcolo dell'obbligazione, tipologia dell'abuso e misura della multa (che per il reato maggiore va da 5000 lire al metro quadro a 38.000 lire). Altre notizie comuni sono quelle generali, la localizzazione dell'intervento, la zona urbanistica, l'epoca di ultimazione, la disponibilità, la presenza o meno di vincoli. Le informazioni comuni sono anche le notizie particolari, le dimensioni, i piani realizzati, il numero delle abitazioni, la superficie. Altre informazioni riguardano il tipo di abuso: presenza o meno di lottizzazione autorizzata, titolo di godimento, presenza di servizi pubblici, precedente destinazione d'uso.

Rai e tv private

generico ma preventivo da parte della Dc.

Questa del presidente è la questione che appare, dunque, del tutto aperta e, al tempo stesso, assai delicata e irrisolta. È tornato sopra con una dichiarazione Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci. «Le decisioni da assumere nel sistema informativo — sostiene Occhetto — non possono che essere in armonia con i principi della natura istituzionale del problema. Sono in discussione, infatti, principi costitutivi delle moderne democrazie. Nelle società contemporanee l'assetto dei mezzi di comunicazione rappresenta una condizione dell'espressione del pluralismo della stessa libertà individuale e collettiva. Da più parti, a cominciare dalle solenni dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento nel 1983, si è concesso il riconoscimento di una nuova libertà di informazione, e la scelta del suo presidente sono, ad un tempo, un banco di prova di questa volontà politica e una possibilità offerta di rispettare, sin dalle prime decisioni, la natura di servizio pub-

sti obiettivi vengono indicati nella prospettiva della stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». «E questo il contenuto ottenuto dai socialisti; molto poco e, soprattutto, non può essere in alcun modo interpretato come l'impegno a sostenere e rilanciare questo governo. Non c'è, dunque, alcun «Craxi-bis».

Su tutti i temi affrontati — infine — si è mandato al presidente del Consiglio di illustrare al Parlamento le ragioni politiche e gli indirizzi programmatici. Il dibattito comincerà mercoledì prossimo, 31 luglio, al Senato e si concluderà il giorno successivo con un voto. Il governo avrebbe voluto limitare la discussione ad un solo rinvio del Parlamento (la volta scorsa toccò alla Camera ora al Senato), ma la conferenza dei capigruppo ha deciso che venerdì se ne discuterà anche a Montecitorio. L'ultima fatica estiva dovrebbe essere il minirimpasto. Al posto di Biondi, al ministero per l'Economia potrebbe andare Zambrini, mentre Forte potrebbe essere sostituito da Spini o Fortuna.

TUTTI SODDISFATTI? — Il pentapartito è promosso non va a settembre, ha dichiarato Martelli uscendo dalla riunione di ieri. Il riferimento è esplicitamente polemico contro quasi tutti i giornali che, nel pomeriggio, hanno fatto un'analisi programmatica. E non si sfugge all'impressione che il «preambolo» sia stato scritto solo per non dare all'opinione pubblica l'impressione di «chiuso per ferie». Craxi in mattinata aveva fatto

dei commenti irritati: riferendosi a quanto letto sui giornali aveva spiegato che si era deciso di stilare un protocollo conclusivo per fare più presto. In realtà, era stato Spadolini a rifiutarlo mercoledì sera. Ieri il presidente del Consiglio ci ha ripensato. Ma come vincere l'esplicito diniego dei repubblicani a sottoscrivere qualsiasi documento di programma? Perché i contenuti restano forti e discreti? Ecco che si è scelta la strada della dichiarazione politica. Spadolini, così, ha potuto ribadire che «non esiste alcun documento programmatico comune, ma un preambolo politico che contiene semplicemente l'indicazione che i repubblicani aderiscono, ma tenendo ferma la loro riserva su alcuni punti. Resta, dunque, la posizione critica del Pri.

De Mita, in genere poco loquace dopo riunioni del genere, ha voluto sottolineare che «la conclusione più positiva è stata quella politica. Dopo i successi conseguiti su ogni legge che riguarda l'opportunità di rinsaldare l'alleanza. Questo, d'altra parte, era il punto che davvero interessava il segretario democristiano, ottenere dai socialisti l'impegno scritto di estendere il pentapartito in periferia. E l'ha ottenuto. Per il resto, tutto scivola verso le nuvole e il dimenticatoio. Infatti ha spiegato De Mita — è stata fatta una ricognizione sui problemi e sono stati individuati gli strumenti attraverso i quali l'opera di governo possa essere più efficace. In realtà i cinque hanno preso atto e letto (non si sa

quanto attentamente) tutte le schede preparate da Palazzo Chigi (siamo arrivati otto dei sei originali) e tutti hanno accettato. Su alcuni punti restano dissensi di fondo. La vera questione affrontata nella seduta finale, così, è diventata quella istituzionale.

PARLAMENTO E GOVERNO — La legge finanziaria dovrebbe essere accompagnata da altre tre leggi che dovrebbero garantire meglio l'applicazione. Questa la novità principale. Di che si tratta? Si può ricostruire dalle dichiarazioni rilasciate dai capigruppo dei cinque partiti. Craxi ha detto che la riforma del Parlamento è prioritaria e preliminare alla riforma delle condizioni di governo. La maggioranza deve trovare un accordo su questa fondamentale questione come premessa per andare ad un confronto con le opposizioni, inevitabile se il problema è quello di modificare i regolamenti parlamentari. Una proposta presentata è l'abolizione del voto segreto su ogni legge che riguarda l'esecuzione della spesa pubblica. I repubblicani hanno insistito sul rafforzamento dell'art. 81 della Costituzione secondo il quale ogni spesa deve essere accompagnata dalla sua copertura finanziaria; mentre i socialisti hanno insistito sul rafforzamento del potere del capo dello Stato di rinviare le leggi alle Camere e sui poteri di controllo della Corte dei Conti. C'è, poi, l'ipotesi di istituire presso il Tesoro un comitato per controllare la spesa.

POLITICA ECONOMICA — Più

difficile è capire quale sarà il quadro di politica economica che verrà presentato a settembre e iscritto nella finanziaria. Le schede di Craxi toccano moltissimi punti. Su alcuni di essi i dissensi restano di fondo. L'idea di «una imposta proporzionale sui patrimoni al di sopra di un certo ammontare» accennata da Craxi nella sua settimana scorsa si sta liquidando; i repubblicani non in disaccordo, i liberali non ne vogliono nemmeno sentire parlare, la Dc è fredda anche se non si è espressa ufficialmente, i socialdemocratici sono divisi perché un buon gruppo di deputati si è subito dissociato. A Martelli, così, non è restato che auspicare che il ministero delle Finanze sia messo tecnicamente in grado di affrontare la questione. Si parla, invece, di aumenti delle imposte indirette e di affidare ai comuni una imposta sulle abitazioni che assorba quella attuale sui fabbricati e si accenna anche alla riforma dell'Irpef, ma senza quantificarla.

Riemerge la proposta di un commissario straordinario per il Mezzogiorno e di un comitato presso la presidenza del Consiglio per gli interventi infrastrutturali. Si parla anche di un progetto per i punti di crisi e di un fondo per i beni culturali. Ma questi, come abbiamo detto, sono i suggerimenti della presidenza del Consiglio. La maggioranza non si è espressa. Saranno tutti ingredienti da cucinare a settembre.

Stefano Cingolani

Natta spiega

un'ostilità all'orientamento politico generale del partito.

«Nei suoi interventi lei ha parlato spesso di una nuova fase politica e la novità vera e propria — è stato così interpretato da un po' tutti gli osservatori — è quella della prima riunione del partito socialista: perché sotto un dialogo (e insieme anche contrattato) con la Dc. Il punto essenziale della impostazione della mia relazione era questo: il rapporto tra la grande politica di unità delle forze democratiche e il ritorno di una democrazia. È un concetto non semplice, ma noi riteniamo che non ci sia contraddizione tra le due espressioni, e questo è importante».

«Commissione congressuale — ha poi chiesto il Tg2 — rappresenta un fatto nuovo nella pratica del partito, non c'è il rischio che il suo ruolo possa accavallarsi rispetto a quello degli altri organismi istituzionali del partito?»

«Non credo. Il fatto nuovo non è nella commissione, perché sempre abbiamo costituito una commissione per la preparazione dei documenti del Congresso. La novità è che la commissione non si occuperà soltanto di preparare la piattaforma politica del Congresso, ma presiederà a tutto lo svolgimento del Congresso. Quando si occuperà del dibattito, seguirà tutta la fase congressuale. La commissione non interferisce con la direzione politica: lunedì prossimo ad esempio, la Direzione è convocata perché l'attività, l'iniziativa, la battaglia politica del Partito continuerà ad essere diretta dalla Direzione e dalla Segreteria, dal Comitato Centrale. La novità è tuttavia rilevante nel senso che

Nuovi missili

non esistono. Ma voi avete detto che conducete ricerche militari in relazione allo spazio. Cosa significa? «Certo, conduciamo ricerche in campo militare ma noi non abbiamo assolutamente piani di creazione di sistemi d'arma d'attacco in relazione allo spazio né, tanto meno, di sistemi di difesa antimissile. Le nostre ricerche riguardano i sistemi di comunicazione e quelli di preavviso anticipato. Tutto rigorosamente all'interno del trattato che vieta la creazione di sistemi antimissile».

Kvitinski ha poi fatto un quadro della situazione dei nuovi sistemi di difesa e dei loro vantaggi. Su tutti e tre i livelli — quello dei sistemi di preavviso anticipato, quello dei sistemi di difesa antimissile, quello dei sistemi di attacco — si stanno svolgendo ricerche in campo militare ma noi non abbiamo assolutamente piani di creazione di sistemi d'arma d'attacco in relazione allo spazio né, tanto meno, di sistemi di difesa antimissile».

Kvitinski ha poi fatto un quadro della situazione dei nuovi sistemi di difesa e dei loro vantaggi. Su tutti e tre i livelli — quello dei sistemi di preavviso anticipato, quello dei sistemi di difesa antimissile, quello dei sistemi di attacco — si stanno svolgendo ricerche in campo militare ma noi non abbiamo assolutamente piani di creazione di sistemi d'arma d'attacco in relazione allo spazio né, tanto meno, di sistemi di difesa antimissile».

Trapianti di cuore

patibilità immunogenetiche tra i possibili donatori e le persone che riceveranno il loro cuore.

Nell'attesa che tale centro venga allestito, queste funzioni saranno affidate al centro «Nord Italia Transplant» di Milano.

«L'autorizzazione è solo il primo passo — a detta di prof. Raffaello Cortesini, direttore del servizio trapianti d'organo della Università di Roma —. Negli altri paesi le autorizzazioni comportano un stanziamento. È necessario, ad esempio, prevedere che in deroga alla legge finanziaria le Regioni possano sostenere i centri con personale e contributi. Per avere un centro a livello europeo un trapianto di rene deve comportare un contributo di 20 milioni, uno di fegato (per il qua-

potrà raggiungere il 15%». E speriamo l'accordo al tasso del 10, previsto in un primo tempo a 635 miliardi. Se ne occuperà — ha detto Gava — la commissione paritetica (composta da Rai, editori e operatori pubblicitari) già convocata per domani sera.

Terra conto sia dell'inflazione programmata che dell'andamento complessivo del mercato pubblicitario. Insomma si è lasciata aperta la questione. Si tratta di una concessione fatta al Pri, di un tentativo per attenuare le dure reazioni della Federazione editori. Con che animo la Fieg — i cui nuovi dirigenti sono stati ricevuti ieri da Cossiga — si presenti alla riunione per discutere il tetto Rai del 1986 lo si intuisce dalle parole di posizione rese pubbliche prima e dopo la conclusione del vertice. Le decisioni del vertice di maggioranza hanno confermato la più pessimistica previsione della vigilia per quel che riguarda l'assoluta mancanza di considerazione per i riflessi sulla stampa e meritorio, quindi, la conferma del giudizio negativo già espresso. L'accordo è criticato anche dalla Federazione Rai e tv private (ne fa parte Berlusconi) che parla di decisioni dannose e assurde. Berlusconi aveva chiesto un affollamento massimo del 6,25% per la Rai. Il giudizio amaro dei socialisti — che questa richiesta avevano sostenuto — è stato espresso dal sen. Cassola:

Giulietto Chiesa

mente di dare più concretezza, più credibilità e più persuasività alla nostra proposta, alla nostra linea di alternativa democratica. Questo è il punto essenziale, ma non è solamente questo, è anche di dare vigore, idee anche nuove, in generale all'azione e all'iniziativa della sinistra in Italia ma anche in Europa. Quindi ci riferiamo a un compito che si può pensare anche ambizioso, ma credo che il Partito comunista debba proporre questo».

«È chiaro che una politica comune quella che noi intendiamo perseguire — del resto su questo non c'erano dubbi nemmeno precedentemente — ha un interlocutore fondamentale (non campo politico) nelle altre forze di sinistra, quindi nel Partito socialista. E tuttavia noi siamo oggi schierati, il partito comunista e il partito socialista, su posizioni politiche e non solo su posizioni parlamentari, diverse; perché il Partito

socialista è al governo, anzi ha la presidenza del Consiglio e noi siamo una forza di opposizione. Ma anche su prospettive politiche diverse, perché ora noi perseguiamo una linea che è di alternativa, l'alternativa democratica di unità quinti, delle forze di sinistra e il Partito socialista è parte di una coalizione che ha un diverso carattere e un diverso indirizzo politico. Naturalmente non credo che noi vogliamo rassegnarci a questa situazione o che vogliamo pensare che non ci siano possibilità, spazi per un dialogo, un dibattito, la ricerca di un miglioramento anche nei rapporti con il Partito socialista e per una ripresa di una politica unitaria che noi pensiamo sia nell'interesse non solo del Partito comunista, naturalmente anche questo, ma che si nell'interesse di tutti. Per le voci sulla nomina di Orskov alla testa del Patto di Varsavia ha invece detto, testualmente: «Noi non disponiamo di tali informazioni».

Giulietto Chiesa

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. P. A. FUNTA. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA autorizzazione a giornale n. 455.
Direzioni, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefoni centrali: 4850351-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5
Tipografia N. G. S. P. A.
Direzione e redazione: S. P. A. Funta, 19
Distribuzione: Via del Corso, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143